



Magritte ripreso davanti ad un suo quadro

**La mostra Amsterdam dedica una grande esposizione all'artista che è stato il più saccheggiato dalla grafica pubblicitaria moderna. Ma per fortuna alcuni quadri si sono salvati**

# Magritte è diventato una reclame

**Nostro servizio**  
AMSTERDAM — Il treno per Elsinore parte ogni venti minuti dalla Stazione dell'Est di Copenaghen. Ma la meta della gita non è il castello di Kronborg sul cui spalti il principe Amleto si intrattiene con il fantasma paterno. Ci si ferma prima, alla piccola stazione di Hunlebaek. Da qui attraverso una stradina nel bosco si giunge in pochi minuti alle bianche costruzioni del Museo Louisiana. Immerso nel verde di un parco disseminato di statue di Moore e di Arp, a picco sulla bala del Sound, quel braccio di mare che divide la

Danimarca dalla Svezia. La parte più antica del Museo è costituita da una villa liberty, costruita un centinaio di anni fa da un nobile del luogo, che fa chiamare Louisiana in ricordo delle sue compiantre tre mogli, tutte e tre di nome Louise.  
Nel 1958 un ricco mercante di formaggi comprò la villa e la trasformò in un museo d'arte moderna, secondo i dettami dell'etica protestante per cui il denaro in eccesso va investito in beni dello spirito (un altro museo di Copenaghen, la Glipoteca, nacque dall'iniziativa personale della famiglia Car-

lsberg, produttrice dell'omonima e ottima birra).  
Un amore per l'arte, quello del danese, paese proverbialmente povero di storia. In che come reazione al rigore luterano che fece seppellire sotto spesse mani di bianca gesso affreschi (danze macabre, ecc.) che ornavano le chiese e che solo da poco cominciano a trasparire sotto la vernice censoria.  
Dalle pareti bianche del Louisiana (che recentemente ha ospitato, tra gli altri, quel terzo di giramondo composto da Clemente, Cucci e Chia e una retrospetti-

va di Chagall) affiora ora l'enigmatico mondo di René Magritte in una grande mostra che abbraccia quarant'anni di pittura, dall'esordio negli Anni Venti alla morte avvenuta nel 1967.  
Certo siamo lontani ormai dai tempi in cui il surrealismo faceva scandalo. Siamo lontani, per restare all'esempio danese, dal clamore suscitato nel 1937 a Copenaghen dalla mostra Sex-Surrealist di Wilhelm Freddie, leader dei surrealisti locali. Allora, in una serata tempestosa, si registrò una mezza sollevazione popolare davanti agli interni sado-ma-

sochisti che costituivano il tema dei lavori di Freddie. Dovette intervenire la polizia, dopo che qualcuno aveva tentato di strangolare l'artista, le cui opere finirono per essere esposte al Museo Criminale di Copenaghen.  
Con ben altro stato d'animo si contemplano oggi i quarant'anni di lavoro di Magritte, caratterizzati da un'ossessiva (o tranquilla? pacificata?) fedeltà agli stessi temi, agli stessi motivi, alle stesse tecniche della paradossale surrealista.  
E la fedeltà delle immagini è il titolo di una stupenda serie

## Un balletto per Isadora Duncan

ROMA — Fra i tanti gruppi di danza contemporanea che si richiamano a Martha Graham, ce n'è uno, invece, che ha voluto chiamarsi «Isadora Duncan». Lo dirige Nicoletta Giavotto ed è di scena, in questi giorni, al teatro in Trastevere (vicolo Moroni). Il titolo dello spettacolo è «Suite lunare», cinque coreografie della Giavotto che cercano di evocare una rarefatta e femminile atmosfera notturna. I costumi sono di Paola Nucci, che è anche una danzatrice del gruppo.

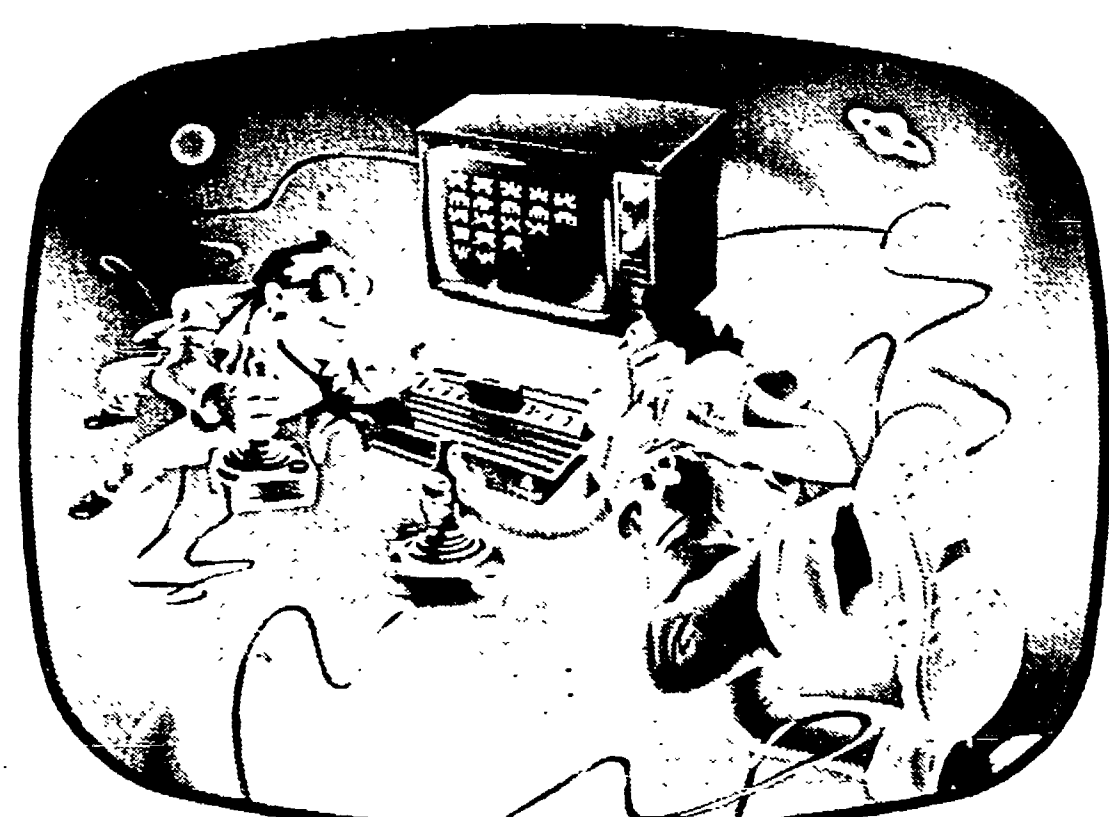
## Morto l'attore Franco Tuminelli

MILANO — È morto ieri a Milano per complicazioni cardiache l'attore radio-televisivo Franco Tuminelli, 69 anni, di origine siciliana ma da oltre vent'anni residente a Milano. Tuminelli oltre all'attività radiofonica si dedicava al teatro. L'ultima sua fatica era stata, con la compagnia di Barilà, il «Berretto a sonagli» di Pirandello. I funerali si svolgeranno dopodomani a Milano.

di sedici fotografie che l'artista scattò tra il 1928 e il 1955, una delle sorprese più belle della mostra. Una fedeltà che stupisce e non a caso, tempo Insospetite, specialmente se si pensa alla distruzione mondana e postuma di Magritte, usatissimo per illustrare le copertine dei libri (in un arco espressivo che va, solo per restare nel campo dell'editoria italiana, da Dylan Thomas a Italo Calvino), saccheggiato impietosamente dalla pubblicità (l'esempio più recente è la reclamazione di un sistema di riscaldamento solare). Non a caso Teddy Brunius, nel catalogo della mostra, parla di «realismo pubblicitario», per descrivere certa complessità di pittura, ma anche di confezione e ideazione del quadro.

lla, ritratti della moglie Georgette, misteriose infermiere con mascherine di protezione sulla bocca, nudi formati da pezzi anatomici disuguali come in una clinica di bambole rotte; tutto sullo sfondo grigio, opaco, di pareti o di boschi notturni o di spiagge ventose) è lontano dallo smalto lucido del realismo pubblicitario. Qui l'enigma è cupo, l'intelligenza angosciata e non solo provocatoriamente beffarda.  
«Da piccolo ero solito giocare con una bambina nel vecchio cimitero abbandonato di una città di provincia. Esploravamo le cripte sollevando le pesanti botole di ferro...», ha scritto Magritte ricordando i periodi di villeggiatura familiare a Soligners. A 14 anni il pittore rimase orfano della madre, morta suicida nelle acque della Sambre. Un altro dei suoi ricordi infantili ricorrenti è la sua abitudine a infilarsi sotto i tavoli per guardare indisturbato le gambe delle donne presenti. Il lato sinistro di Magritte trova di che nutrirsi in una biografia per altro tranquilla e borghese. Magritte non amava, a differenza degli altri surrealisti, la gradassa teatralizzazione della vita d'ogni giorno. «La memoria», si intitola, appunto, uno dei suoi quadri (del '48) più famosi e più grandi: la testa bianca di una statua di donna con una macchia di sangue sulla tempia destra. La memoria è fatale come un aneurisma, è una piccola letale esplosione nella camera bulbosa del cervello.

Antonio D'Orrio



**Giochi** Un passivo da 700 miliardi per l'impresa-leader, l'Atari; 1500 sale di ritrovo chiuse: ecco, in cifre, la malattia della «cosiddetta industria del futuro»  
L'accusa: scarsa fantasia, costi eccessivi, troppo ottimismo

## USA, i videogames sono già in crisi?

**Nostro servizio**  
NEW YORK — Che succede all'America fino a ieri incolata davanti allo schermo dei videogames? La popolarità del gioco elettronico è in rapido declino: mentre l'Atari e la Coleco, regine del videogioco, accusano perdite gigantesche, molte aziende minori sono state letteralmente spezzate via dal mercato e i negozi lamentano grossi quantitativi di materiale invenduto. I bambini sembrano stanchi di frustare le cassette di «Pacman» o di «Donkey Kong» nell'apparecchio collegato al televisore di casa, e i teenagers che di solito affollano le «arcades» — vere e proprie sale da gioco per appassionati di videogames — ora ci pensano due volte prima di infilare la moneta per far fuori gli ennesimi invasori spaziali. Questi popolari ritrovi erano oltre diecimila fino all'anno scorso, ma quest'anno millecini-

quecento locali hanno chiuso. I profitti del settore sono calati del 75 per cento.  
Il mercato è saturo, dicono gli esperti. I giochi si assomigliano tutti l'uno all'altro, e ben quindici milioni di apparecchi per videogames sono stati venduti finora in altrettante case americane. Solo poco tempo fa l'industria era sicura che il videogioco sarebbe diventato il compagno inseparabile dei bambini e sperava che ogni famiglia in America avrebbe

sentito il bisogno urgente e irresistibile dell'apparecchio Atari o Coleco in casa. L'industria quindi, entusiasmata dai rapidi successi dei primi tempi, ha aperto uffici e fabbriche, impiegando decine di migliaia di persone. Ma le previsioni si sono rivelate troppo ottimistiche: il mercato si è stabilizzato su una certa fascia di consumatori, mentre una larga fetta di americani non si può permettere di spendere 150-200 dollari per avere lo «svago elettronico» in salotto.  
Le perdite registrate quest'anno dal settore sono state enormi. Molte piccole industrie sono state fagocitate dalla crisi e quelle ancora a galla corrono ai ripari adottando la politica della «fuga», come del resto succede in molti altri settori dell'industria americana. Per restare competitive ed abbassare i prezzi trasferiscono le loro operazioni all'estero: le isole

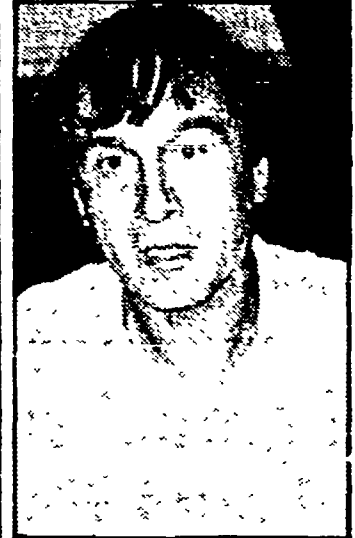
del Caraibi, il Centro America, l'Asia, dove la manodopera costa pochissimo e l'industria americana è virtualmente esente da tasse. L'Atari, all'avanguardia nella produzione di computer e videogames e fino a ieri considerato simbolo del futuro, ha subito quest'anno perdite per 425 milioni di dollari. Partita modestamente nel 1972, dieci anni dopo l'azienda controllava il sessanta per cento del mercato, con vendite complessive oltre i due miliardi di dollari. Ma il boom è finito e l'Atari ha ridotto il suo staff dirigenziale e licenziato quattromila suoi lavoratori nello stabilimento di Silicon Valley in California, trasferendo le sue operazioni a Hong Kong e Taiwan.  
Che i bambini abbandonino i videogames per tornare a giocare a pallone è ancora comprensibile, anche se non accettabile, per gli «esperti» che immaginano la famiglia media americana avviata ad un futuro tutto elettronico. Il vero panico è iniziato quando è entrato in crisi anche il settore degli «home-computers», con cui si possono fare operazioni in banca o lo shopping via cavo al supermercato senza dover uscire affatto dalla linda casetta suburbana.

Texas Instruments ha addirittura deciso di chiudere il suo settore di «home-computers» dopo aver registrato un deficit di 230 milioni di dollari prima ancora della fine di quest'anno. I suoi modelli di computer, molto usati nelle scuole perché dotati di un «linguaggio» particolarmente adatto ai bambini entrarono immediatamente in competizione con Atari, Commodore e Apple che producono apparecchi dalle prestazioni limitate ma offrono un prezzo inferiore al duecento dollari. Ma la competizione ha ucciso la Texas Instruments che si è ritirata dal settore insieme a molte altre aziende minori.  
In questo caso, probabilmente, c'era stato un eccessivo ottimismo rispetto all'effettiva richiesta del pubblico. Un altro importante fattore è che coloro che usano seriamente l'«home-computer» richiedono un prodotto più sofisticato di quelli attualmente disponibili a poco prezzo. Suscita infatti molta attesa l'imminente entrata in commercio del nuovo «Personal computer jr.» della I.B.M., detto «Adam» prodotto dalla Coleco, due apparecchi che saranno venduti a prezzi considerevolmente più alti (intorno ai 700 dollari) ma che garantiranno una maggiore versatilità nella programmazione e nell'uso.

Romana Torossi

## Il concerto

### Nemmeno Abbado argina il caos scatenato da Mahler



Claudio Abbado

Il finale bombastico della Settima sinfonia di Mahler — con la Filarmonica scaligera scatenata da Claudio Abbado — ha strappato al pubblico folloso un urlo di entusiasmo seguito da fragorose acclamazioni, chiamate e nuove acclamazioni. Il tutto debitamente ripreso dagli enormi apparecchi televisivi, sporgenti dai palchi di proseno come mostri preistorici. Un trionfo, insomma, da rappresentare sui canali della Tv privata e da rivendere in tutta Europa per far recuperare agli «sponsori» i soldi versati nell'impresa.  
Detto questo il cronista ha esaurito il suo compito. Il critico, invece, si trova, come talora accade, nella imbarazzante situazione di uno che, invitato alla festa, preferisce trovarsi altrove. Non che il padrone di casa sia stato spilorcio. Al contrario: le esplosioni dei gong, i rulli dei timpani, il fragore degli ottoni non avrebbero potuto essere più generosi. Il *Bolshoï* in do maggiore, con cui Mahler strappa il successo, c'è tutto. E anche qualcosa di più, grazie allo spreco di note false, di passaggi equivoci, di sbandate tra i gruppi strumentali, simili a una folla travolta dalla minaccia del fuoco.  
D'accordo: il primo responsabile del caos è proprio il compositore che sforna la sua *settima sinfonia* nel 1905, in un mondo musicale paurosamente sconvolto. Mahler, con la sua sensibilità malata, sente l'ondata tragica in arrivo: in parte vi si abbandona e in parte cerca un rifugio. All'inizio e alla fine sembra che tutto crolli, mentre al centro — nei due grandi *notturni* — riaffiora, come notava Schoenberg con perplessa ammirazione, una composta classicità destinata a ricomporre lo sfacelo.  
Lo squilibrio è tremendo, soprattutto perché Mahler, dove non riesce a dominare compiutamente la materia, gesticola a vuoto. Proprio le sconclusioni richiederebbero una esecuzione accuratissima, studiata in ogni dettaglio, capace di arginare la materia vulcanica. La Filarmonica — stretta fra il Puccini inaugurale e il Rossini in arrivo — ha dedicato soltanto tre giorni, a quanto si dice, a studiare una partitura enorme e dimenticata da una decina d'anni. Non stupisce che, sotto la guida di Abbado, generosamente e impietamente lanciatisi nell'avventura, la resa sia risultata disuguale con momenti preziosi alternati a misfatti scuriosi.  
Con la Tv privata a spedire il risultato in mezzo mondo l'affare non sembra conveniente. Non diciamo sia colpa degli «sponsori» perché le esecuzioni infelici non sono mancate anche quando la Scala le gestiva in proprio. Ma è certo che, quando si bada più all'etichetta che alla sostanza, cresce la tentazione di smarcare all'indirizzo della merce di seconda qualità. Non vorremmo che, sotto l'etichetta Filarmonica, questo diventasse un vizio.

Rubens Tedeschi

**Björn Kurtén**  
**La danza della tigre**  
Un romanzo dell'era glaciale  
Introduzione di Stephen Jay Gould  
Un brillante scrittore-paleontologo fruga nel mistero e nell'avventura dell'Homo sapiens.  
"Albatros"  
Lire 18 000

**Stephen Jay Gould**  
**Il pollice del panda**  
Riflessioni sulla storia naturale  
Il caso e la necessità nel corso dell'evoluzione. Dove si parla del "sesto dito" del panda e della intelligenza dei dinosauri, dei crani dell'uomo fossile e del corpo di Topolino.  
"Albatros"  
Lire 20 000

**Editori Riuniti**

**LA DANZA DELLA TIGRE**  
Il pollice del panda

**Videogioco**  
**Sullo Zingarelli c'è**  
**Su altri no.**  
IL NUOVO ZINGARELLI  
Vocabolario della lingua italiana  
Zanichelli

Videogioco è una delle 9.000 parole nuove che potete trovare tra i 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli. Da sempre il più classico vocabolario della lingua italiana, da oggi anche il più moderno e il più completo.

**Parola di Zingarelli**

Antonio Santangelo  
**Meandri, donne agricole e pastori**  
Antropologia e processo di civiltà  
Dall'autore di "Homo sapiens" un nuovo, coraggioso intervento di "antropologia comprensiva" nella ricognizione del processo di sviluppo dell'uomo e della storia della civiltà.  
**La Pietra**  
Fulvio Testi, 75 - Milano  
Tel. 6428440

**editrice aurora**

**NOVITA'**  
auroraquaderni n. 1/2

verso la fine della classe operaia? aspetti e problemi della rivoluzione tecnico-scientifica

L. 4.000 pp. 78  
IN VENDITA:  
■ nelle principali librerie;  
■ per posta versando l'importo sul c.c. postale n. 10575215 intestato a: Editrice Aurora, viale Belforte, 165 - 21100 Varese

Informiamo che dal 1° gennaio 1984 la redazione e l'ufficio recapiti della Cooperativa Editrice Aurora avranno il seguente nuovo indirizzo:  
**EDITRICE AURORA**  
via L. Spallanzani 6 - 20129 Milano  
tel. 02/203473

**COMUNE DI URBINO**  
UFFICIO TECNICO - SEZIONE LL. PP.  
Il Comune di Urbino, indirà una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di sistemazione e bitumatura di alcune strade nel versante Nord-Ovest del capoluogo secondo le modalità dell'art. 1 lett. d) della legge n. 14 del 2/2/1973 dell'importo a base d'asta di L. 242.000.000  
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara presentando domanda a codesta Amministrazione Comunale - Ufficio Segreteria - entro 15 gg. dal presente avviso.  
Urbino, 22 dicembre 1983  
IL SINDACO  
Dott. Giorgio Londi

**AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA**  
AVVISO DI GARA  
Questa Amministrazione dovrà indire la gara d'appalto a licitazione privata per la costruzione del ponte in c.a. sul fiume Sile in Comune di Jesolo a completamento dei lavori di costruzione della strada di collegamento fra la S.P. n. 43 ePortograndi - Caposile - Jesolo e la S.P. n. 42 «Jesolana» attraverso il fiume Sile in Comune di Jesolo, per l'importo a base di appalto di L. 2.474.796.500.  
Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante raccomandata postale, domanda in bollo contenente la richiesta d'invito.  
La gara si svolgerà secondo il procedimento di cui alla lettera c) art. 1 Legge n. 14 del 2 febbraio 1973.  
Potranno accedere alla gara soltanto imprese iscritte all'A.N.C. per categorie ed importi compatibili. Non saranno prese in considerazione istanze precedenti o successive ai termini iniziale e finale del presente avviso del presente avviso.  
Le richieste dovranno essere indirizzate all'Amministrazione Provinciale di Venezia - Palazzo Corner - Venezia.  
La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione.  
IL PRESIDENTE  
(Ruggero Sbrogiò)